

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,1-5.9-14)

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo  
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,  
i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

### In ascolto della Parola

Questo è a parer mio uno dei brani più difficili; è come una premessa del Vangelo di Giovanni per farci capire il senso dell'incarnazione di Dio in Gesù, per spiegarci la verità di cosa è successo dalle origini.

Di questo brano mi piace il fatto che la vita venga comparata alla luce. Il termine vita io lo comparerei alla felicità e alla gioia, ed è grazie a queste che noi possiamo far brillare il Mondo e illuminare la vita delle persone che ci stanno intorno, senza lasciarci abbattere dalle tenebre che cercano di inghiottirci ogni giorno: queste possono essere ad esempio le critiche negative degli altri oppure lo sconforto che ci abita quando non otteniamo i risultati sperati.

Il brano si incentra principalmente sulla figura di Giovanni, un uomo come tanti, con l'unica eccezione che è stato mandato da Dio stesso per dare testimonianza alla luce vera, ovvero Gesù. Mi è sempre piaciuto il fatto di "dare testimonianza alla luce", un'espressione d'effetto e molto affascinante, che mi fa ricordare l'ombra che si crea se e solo se c'è

## II DOMENICA DI NATALE

STR 24,1-4.12-16 SAL 147 EF 1,3-6.15-18

Gv 1,1-18



una luce dietro ad un oggetto, e noi capiamo che la luce c'è appunto perché c'è un'ombra. Quindi, Gesù e Giovanni sono legati imprescindibilmente, in quanto l'uno ha bisogno dell'altro per esistere ed entrambi sono importantissimi per la venuta del Figlio di Dio, anche se spesso Giovanni è visto come una figura secondaria di poco conto. Invece è proprio lui il personaggio più significativo, che testimonia silenziosamente con i suoi gesti e le sue azioni la luce e quindi Dio.

Secondo me dovremmo tutti essere Giovanni, capire che non siamo noi la luce, che il mondo non gira intorno a noi stessi soltanto. Dovremmo imparare ad essere testimoni della luce, a testimoniare con la nostra vita e con le nostre scelte la presenza e la Parola di Dio. Giovanni aveva un solo compito: anticipare la venuta di Gesù e preparare la gente ad accoglierlo; quando Gesù è arrivato, Giovanni si è umilmente fatto da parte e ha lasciato che i riflettori puntassero sul Figlio di Dio.

Anche noi dovremmo imparare a mettere da parte l'orgoglio e l'egoismo e lasciarci aiutare quando capiamo che non siamo abbastanza per portare avanti un compito che ci è stato affidato, così come Giovanni ha lasciato che Gesù giungesse e spiegasse la Parola di Dio, che al contempo era contenuta in lui (il Verbo si è fatto carne). La Parola è indirizzata a tutti, senza distinzioni, e sta al singolo decidere se accettarla come proposta di vita concreta oppure se rifiutarla e perdere la possibilità di vivere una vita vera al servizio degli altri.

Alla fine di questo brano l'evangelista dice: "Dio, nessuno lo ha mai visto". Questa frase arriva inaspettatamente, come un "pugno nello stomaco", perché ci fa dubitare per un millisecondo dell'esistenza di Dio. Ma Giovanni e Gesù hanno portato delle testimonianze così straordinarie di vita concreta al punto tale da rivelare Dio agli uomini e rendere essenziale la sua presenza nell'esistenza di ciascuno.

Cristina (17 anni) e Walter (19 anni)

